

Eva Cantarella

## L'AMORE È UN DIO

LIBRERIA • Epica, Sezione 2, L'epica classica



### L'incipit

L'amore. Cominciamo da qui, parliamo d'amore. Ma per farlo dobbiamo ricordare che anche i sentimenti hanno una storia. Tutto cambia nel tempo, persino questo sentimento che una retorica tanto facile quanto ingannevole ci spinge a considerare immutabile. Dimentichiamo allora la concezione romantica e cerchiamo di capire che cos'era l'amore per i greci, cerchiamo, addentrandoci in un mondo lontano, di cogliere i diversi volti di quell'amore.

Innanzitutto, per i greci l'amore era un dio di nome Eros. Un dio armato, che con il proprio arco scoccava frecce spesso mortali. Chi ne veniva colpito non aveva scampo: s'innamorava. Ma Eros non era solo un sentimento, era anche desiderio sessuale. Due volti dell'amore, questi (sentimenti e sessualità), che erano spesso, per non dire abitualmente, due momenti separati dell'esperienza.

Nel matrimonio, per intenderci, Eros era presente solo per consentire che l'unione raggiungesse il suo scopo, vale a dire la procreazione di figli legittimi, futuri nuovi cittadini. L'amore dei sensi, l'*amour passion*, veniva sperimentato in rapporti diversi, come del resto dimostrano in modo inequivocabile le origini di Eros, nato – non a caso – da una relazione extraconiugale di Afrodite, la dea simbolo della bellezza e dell'amore, che univa alla perfezione celeste le debolezze dei mortali. [...]

### Eros non ha regole

Perché aspettarsi allora che Eros, frutto di questo amore, nel momento in cui scagliava le sue frecce si preoccupasse delle conseguenze?

Eros non conosceva regole. Non che queste regole non esistessero, per i mortali. Al contrario, esistevano ed erano rigidissime: per limitarci al comportamento sessuale femminile, alle donne nubili, ad esempio, si richiedeva una rigorosa castità, e alle coniugate una non meno rigorosa fedeltà. Ma Eros non se ne curava e faceva nascere l'amore, indifferentemente, fra esseri mortali, dèi, figure semiumane, animali, uomini, donne... persino i fiumi si innamoravano, o le sorgenti. Non necessariamente gli uni delle altre, per carità: una donna poteva innamorarsi di un fiume, una sorgente di un bel ragazzo. Persino la Luna poteva innamorarsi. Per non parlare di Zeus, il padre degli dèi, che si invaghiva periodicamente e con preoccupante ripetitività non solo di altre dee, ma anche (e spesso) di ninfe, regine e comuni donne mortali. E per unirsi a loro si trasformava negli animali più disparati, dal toro al cigno.

### La quarta di copertina

Tutto è cominciato allora.

Quando per riconquistare una donna si muovevano mille navi.

Quando la passione confondeva il cielo e la terra, i vegetali e gli animali, gli uomini e le bestie.

Quando l'amore era un dio.

E. Cantarella, *L'amore è un dio - il sesso e la polis*, Feltrinelli, Milano 2007